

RICORDI

The Twenty-five Chairs of Anna Barraco

An Oral Story of Evelyn Mary Silver As told
by Bill Principe

My grandparents, Vincenzo Messina and Anna Barraco, together with their five daughters, Camilla, Angela, Anna, Maria Agnese and Domenica Amelia arrived at Ellis Island¹ in June 1892, aboard the *Plata*² from Naples. Camilla was my mother and when she left Ustica, where all of her siblings had been born, she was little more than a year old.³

Grandfather Vincenzo was a mason and in Ustica had worked on the construction of the prison.⁴ He was



La nave con cui gli immigrati venivano trasportati dal porto di New York a Ellis Island per la quarantena.

The ship with which immigrants were taken from the port

very small of stature but this did not keep him from having «eyes for the ladies». It also was his habit to drink a glass of olive oil each day.

From Ellis Island, the grandparents brought their family to Evergreen, a suburb of San Jose, California. They had a ranch, having bought a piece of land on a corner with two houses and a garden in the back. In this garden, they built the dome-shaped (igloo-like) oven⁵ that Anna used to bake bread. On the ranch there was also a small vinyard. In Evergreen, grandpa Vincenzo opened a produce store.

They slept in the upstairs rooms, but in the summer, life on the ranch revolved mainly around the large room in the basement of the home that was accessible from the garden. There was always a very large dinner table, covered with a tablecloth, and surrounded by 25 chairs. Anyone who visited them were invited to stay, and seated in those chairs, ate the pasta that Anna prepared for them.

Vincenzo and Anna died in the 1930s and are buried in the *Calvary Cemetery* in eastern San Jose. My mother, Camilla, died in 1962 and was buried in the cemetery of the *Santa Clara Mission*.

Le venticinque sedie di Anna Barraco

Racconto orale di Evelyn Mary Silver raccolto da
Bill Principe

I miei nonni, Vincenzo Messina e Anna Barraco, insieme alle loro cinque figlie, Camilla, Angela, Anna, Maria Agnese e Domenica Amelia arrivarono a Ellis Island¹ nel giugno 1892, a bordo del *Plata*² da Napoli. Camilla era mia mamma e, quando partì da Ustica, dove era nata e dove erano nati pure tutti i suoi fratelli, era ancora una bambina di poco più di un anno³.

Nonno Vincenzo era un muratore e, ad Ustica, aveva lavorato nella costruzione della prigione⁴. Era piccolino di statura, ma questo non gli impediva di «buttare gli occhi sulle donne». Aveva poi l'abitudine di bere un bicchiere di olio di oliva al giorno.

I nonni, Vincenzo ed Anna, da Ellis Island, si trasferirono con la loro famiglia ad Evergreen, una zona di San Jose. Lì avevano una fattoria, avendo comprato un lotto di terreno ad angolo di strada, con due case ed un giardino sul retro. In questo giardino costruirono un forno a cupola⁵, che doveva servire ad Anna per fare il pane. Nella fattoria c'era pure una piccola vigna.

Ad Evergreen, nonno Vincenzo aprì un negozio di frutta e verdura.

Pur restando a dormire nelle stanze di sopra, la loro vita nella fattoria, in estate, si svolgeva prevalentemente nel grande locale sotterraneo della abitazione, a cui si poteva accedere dal giardino. Il sotterraneo era praticamente il soggiorno di quella loro sistemazione estiva. Lì c'era sempre un grandissimo tavolo da pranzo, coperto da una tovaglia, e con ben venticinque sedie attorno. Tutte le persone che venivano a trovarli erano invitati a rimanere e, seduti in quelle sedie, mangiavano la pasta che Anna cucinava per loro.

Vincenzo e Anna morirono negli anni '30 e sono sepolti nel *Calvary Cemetery*, nella zona east di San Jose. Mia madre Camilla morì nel 1962, ed è sepolta nel cimitero di *Santa Clara Mission*.

Ho conosciuto una parte della vita di mia madre Evelyn Mary solo nel 1987, quando me la raccontò, forse con l'intenzione di tramandare, prima della sua scomparsa avvenuta da lì a poco, dei ricordi di famiglia che, secondo lei, andavano conservati.



*La cantina di un'abitazione in California.
The basement of the house in California*

I learned a little about the life of my mother, Evelyn Mary, in 1987, when she told me about it, perhaps with the intent to preserve some family stories that she thought should be saved, before she passed away. That day, while seated on the couch, my mother began telling me some family stories. I had a laptop (portable computer) and I started to write frenetically all that she said. Until some weeks ago, I didn't remember what I had written. Then I read those notes and I was astonished: She had opened up to me telling me things that I had never heard before. Unfortunately, before I could ask for more details about these stories, she had died. What I have written are only her words.

My mother's memories were fragments, there is not much ... but I wanted to report them because they may give the reader some pleasure and you may rediscover something that sounds familiar.

My great-grandparents died about 1933. My mother's memories are from the period of the late 1920s to the early 1930s.

With regard to the *Plata*, I think the ship made some trips to New York and others to New Orleans. My family, after debarking in New York, must have continued their trip to California by other means. In fact, it is improbable that, after going through customs at Ellis Island, they would again travel by ship to other destinations.

BILL PRINCIPE

Bill Principe è un californiano originario usticese, discendente della famiglia Barraco e Ailara.

Quel giorno, seduta sul divano, mia madre cominciò a raccontare delle storie. Io avevo un lap top [computer portatile] e cominciai a scrivere freneticamente tutto ciò che lei diceva.

Fino a qualche settimana fa non mi ricordavo più niente di quello che avevo trascritto. Dopo, lessi quegli appunti e rimasi molto meravigliato: lei si era proprio aperta ed aveva detto cose da me mai sentite! Purtroppo, prima che potessi chiederle altre cose ed elaborare il contenuto del suo racconto, lei era morta. Quanto ho scritto è solo testimonianza orale.

Erano ricordi frammentari quelli di mia madre, non c'è molto..., ma ho pensato di riportarvi perché forse vi farà piacere leggerli e ritrovare in essi qualcosa che vi suonerà familiare..

I miei bisnonni, Anna e Vincenzo, morirono intorno al 1933. I ricordi di mia madre si riferiscono alla fine degli anni Venti ed agli inizi degli anni Trenta.

A proposito del *Plata*, penso che la nave effettuasse alcuni viaggi con destinazione New York ed altri per New Orleans. La mia famiglia, dopo essere sbarcata a New York, deve però aver continuato il viaggio verso la California con altri mezzi. Infatti è poco probabile, avendo già fatto dogana a Ellis Island, che si fossero di nuovo imbarcati per continuare il loro viaggio verso altre destinazioni.

BILL PRINCIPE

Bill Principe is a Californian of Usticese origin and a descendant of the Barraco and Ailara families.



Un florido vigneto in un ranch della California.

A rich vineyard on a ranch in California.

Notes

1. Ellis Island is the small island near New York where all new immigrants were required to stop upon arrival for the mandatory quarantine, before being admitted to the United States.
2. The "Plata" is the same ship that transported many uesticesi to Ellis Island. According to microfilms in the National Archives of Passenger Lists of Ships to the Port of New Orleans, between 1861 and 1910, the Plata arrived in New Orleans from Palermo only twice ... on January 1, 1886 with 276 passengers and on May 4, 1891 with 363 passengers.
3. Vincenzo Messina, a native of Palermo (July 20, 1847), on September 29, 1873 married in Ustica the uesticese Anna Barraco (born January 26, 1852). The personal data in our possession of their five daughters are: (Camilla, born March 30, 1891), Angela (born December 26, 1879), Anna (born January 26, 1882, died June 18, 1941 at Santa Clara, CA), Maria Agnese (born June 27, 1885, died April 11, 1980 at Santa Clara, CA), Domenica Amelia (born October 10, 1887, died July 28, 1955 at San Francisco, CA).
4. This most probably was the Santa Maria Tower that in those days was used as a prison for the confinati.
5. The dome-shaped or "igloo" type oven is typical of Ustica.

In a response on the forum of the website www.ustica.org, where Bill Principe had reported some of his mother's memories, Fred Laurice [Lauricella family] added that, in the 1950s, when he and his family lived in Los Altos, California, they knew an Italian family living in Cupertino that owned a ranch. Their house had a large basement that could be entered down a stairway from the back yard. In the basement was a full kitchen and a large dining table – in the summer they would spend most of the day there to escape the summer heat. Fred remembers that during the plum harvest, ranch workers would gather there for lunch and during their breaks.

The original text from the site www.ustica.org has been integrated with other details and specifics from Bill Principe to be published in «Lettera». Also valuable in this endeavor has been the help of Agostino Caserta.

Note

1. Ellis Island è la piccola isola vicina a New York in cui tutti gli emigranti dovevano sostare al loro arrivo per la quarantena obbligatoria, prima di essere ammessi negli USA.
2. Il Plata è la stessa nave che trasportò molti uesticesi a Ellis Island. Dai microfilm presso il National Archives of Passenger Lists of Ships to the Port of New Orleans, tra il 1861 ed il 1910, il Plata risulta essere arrivato da Palermo a New Orleans solo il 1° gennaio 1886 con 276 passeggeri, ed il 4 maggio 1891 con 363 passeggeri.
3. Vincenzo Messina, nativo di Palermo (20 luglio 1847), il 29 settembre 1873 sposò ad Ustica l'uesticese Anna Barraco (n. il 26 gennaio 1852). I dati anagrafici in nostro possesso delle loro cinque figlie sono: Camilla (n. il 30 marzo 1891), Angela (n. il 26 dicembre 1879), Anna (n. il 26 gennaio 1882, m. il 18 giugno 1941 a Santa Clara –CA-), Maria Agnese (n. il 27 giugno 1885, m. l'11 aprile 1980 a Santa Clara –CA-), Domenica Amelia (n. il 10 ottobre 1887, m. il 28 luglio 1955 a San Francisco County –CA-).
4. Sicuramente si tratta della Torre Santa Maria, che all'epoca era adibito a carcere per i confinati.
5. Il forno a cupola è tipico di Ustica.

In un suo intervento sul forum del sito www.ustica.org, dove Bill Principe [famiglia Ailara] aveva riportato parte dei ricordi di sua madre, Fred Laurice [famiglia Lauricella] ha aggiunto che, negli anni Cinquanta, quando lui e la sua famiglia vivevano a Los Altos, conoscevano una famiglia di italiani che viveva vicino a Cupertino e che aveva una fattoria. La loro casa aveva un grande scantinato, a cui si poteva accedere direttamente dal giardino attraverso delle scale. In quel locale –dove c'era un grandissimo tavolo da pranzo– durante la stagione estiva erano soliti trascorrervi molta parte della giornata per sfuggire al caldo.

Durante la raccolta delle prugne –ricorda ancora Fred– nel sotterraneo ed attorno al grande tavolo, si davano convegno pure i lavoratori della fattoria.

Il testo originario del sito è stato poi integrato con altri particolari e precisazioni forniti da Bill Principe per essere pubblicato su «Lettera». È stata preziosa a questo scopo la collaborazione di Agostino Caserta.